

GLI ESPERTI

“Ci saranno nuove scosse (anche forti) ma non oltre il 6”

ROMA - «Il meccanismo focale del sisma di martedì è uguale a quello del 20 maggio: il processo cinematico è unico, non ci sono state attivazioni di faglie discordi». Il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), **Stefano Gresta** fa il punto sul terremoto che ha devastato l'Emilia: «La sismicità sarà lunga con repliche, anche con scosse simili a quella principale». Quanto all'ipotesi di attivazione di una seconda faglia, l'esperto taglia corto: «E' una questione di lana caprina: vanno analizzati i dati, occorre verificare e ci metteremo qualche anno. I dati che abbiamo non autorizzano a pensare che si sia attivata la seconda faglia, e anche il meccanismo delle scosse di ieri è identico a quello delle prime» dunque l'Istituto tenderebbe a escludere questa evenienza. Il presidente dell'Ingv ricorda il terremoto del 1570 nella stessa zona: «Ci furono anni di scosse. Il quadro che abbiamo di fronte ripeterà ciò che è successo nel passato. Non dobbiamo aspettarci però - sottolinea - scosse maggiori di magnitudo 6». Quanto alle mappe di pericolosità, l'Ingv ricorda che si tratta di calcoli probabilistici e che la pericolosità è cosa differente dal rischio: «Il 40% dei terremoti distruttivi, in tutto il mondo, ricade in aree a non elevata pericolosità».

Concetto ripetuto da **Alessandro Amato**, dirigente ricercatore e “cuore” della sala sismica dell'Ingv: «Tra pericolosità e rischio c'è molta differenza: il problema italiano è la vulnerabilità. Se le case sono costruite male il rischio diventa immenso anche in zone a bassa pericolosità».

in caso anche di sismi non significativi. «Rivedere la zonazione sismica italiana senza dover sottostare a pressioni se non quella della corrispondenza con le conoscenze scientifiche». E' quanto chiedono dal Consiglio nazionale dei **geologi**. Per loro occorre che «negli organismi tecnici dello Stato, che hanno l'obbligo di esprimere il parere sui testi delle norme tecniche predisposte in attuazione del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, possa finalmente tenersi nel debito conto la voce dei **Geologi** superando l'ostracismo culturale fino ad oggi dimostrato». «Dunque il Consiglio Nazionale **Geologi** si augura che, arrivata la normalità, cessino una volta per tutte le vuote chiacchiere degli sprovvediti - concludono - per lasciare lo spazio ad una profonda riflessione su questa Italia a rischio: oggi quello sismico, ieri quello idrogeologico, idraulico o geomorfologico».

